

VareseNews

I racconti dialettali di Gregorio Cerini che rendono immortale Arcumeggia

Pubblicato: Giovedì 28 Luglio 2022



17:30 – 19:00



Arcumeggia



Arcumeggia, VA



Casalzuigno

La svizzera significava soldi e paiolo della polenta pieno ma anche il freddo nel cuore, inverno dei sentimenti e sacrificio. **Ma un pensiero bastava a scaldare, ed era il paese**. Poi le storie legate alle figure di sempre, al parroco, al sensale, il sindaco, gli sposini e addirittura la loro prima notte.

Quello che suona per chi abita nella grande città come un luogo finito, in realtà rappresenta un piccolo universo fatto di scorci e di vicoli, soprattutto di vite, ricordi e aneddoti. **Le strade di Arcumeggia in quel tempo, che era il tempo dei nostri avi**, e neppure troppo lontano, erano forse più vive di ora, ma lo rimarranno per sempre grazie al lavoro di **narrazione di un figlio di quella terra, Gregorio Cerini** il quale fa diventare eterno il piccolo borgo arrampicato sulle montagne della Valcuvia, sopra Casalzuigno, diventato negli anni Cinquanta borgo dipinto e oggi rinchiuso in un volumetto elegante e che comprende anche un apparato iconografico e di traduzione dal vernacolo.

Perché per assaporare fino in fondo Arcumeggia, Cerini sceglie proprio il dialetto di queste parti, tradotto da **Angela Viola** per il volume pubblicato da **Menta e Rosmarino che verrà presentato alle 17.30 di sabato 30 luglio proprio ad Arcumeggia**. Nelle sue storie Cerini identifica il carattere distintivo di questo luogo e fa entrare in contatto il lettore con le tradizioni, gli sguardi, e persino i sospiri di chi abitava la deliziosa frazioncina.

Gregorio Cerini

Vita di paese ai temp de penagia e dul val

Editore Menta e Rosmarino, traduzioni di Angela Viola, introduzione di Alberto Palazzi.

di [ac andrea.camurani@varesenews.it](mailto:ac.andrea.camurani@varesenews.it)